



Città
metropolitana
di Milano



Breve guida alla visita di
PALAZZO ISIMBARDI

Short guide tour of
PALAZZO ISIMBARDI

Breve guida alla visita di
PALAZZO ISIMBARDI

Short guide tour of
PALAZZO ISIMBARDI



Palazzo Isimbardi - la facciata su Corso Monforte - 1888 Arch. Emilio Alemagna.
Current facade of Palazzo Isimbardi overlooking Corso Monforte.

Cura e testi: Maurizio Fenini

Traduzioni a cura di Logofax srl, Claudio Zen, Miriam Tedeschi

Progetto grafico e impaginazione: Luca Romano

Crediti fotografici: FM/Roberto Ponzani, Studio Saporetti, Alessandra Ianniello, Ornella Bongiorno, Luca Romano

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012 da Roto2000 spa, via L. Da Vinci 18/20 Casarile (Mi)

Settima edizione

Supplemento al numero 23 de La Provincia in Casa

Direttore responsabile: Angelo De Vivo

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità: Provincia di Milano, Palazzo Isimbardi via Vivaio 1 - 20122 Milano



COME RICHIEDERE UN TOUR GUIDATO

I singoli visitatori possono prenotare una visita per il primo venerdì ore 10,00 e il terzo mercoledì ore 18,00 di ogni mese, rivolgendosi a:
INFOMILANO: Sportello Informazioni e Accoglienza Turistica
Galleria Vittorio Emanuele II, angolo P.zza Scala, tel. 02 8845.5555

I gruppi organizzati possono invece concordare e prenotare giorno ed orario di visita rivolgendosi a:
Città metropolitana di Milano - Ufficio Visite a Palazzo
Via Vivaio, 1 20122 Milano - Tel: 02 77402645/2895/6940
E-mail: visite_palazzo@cittametropolitana.mi.it

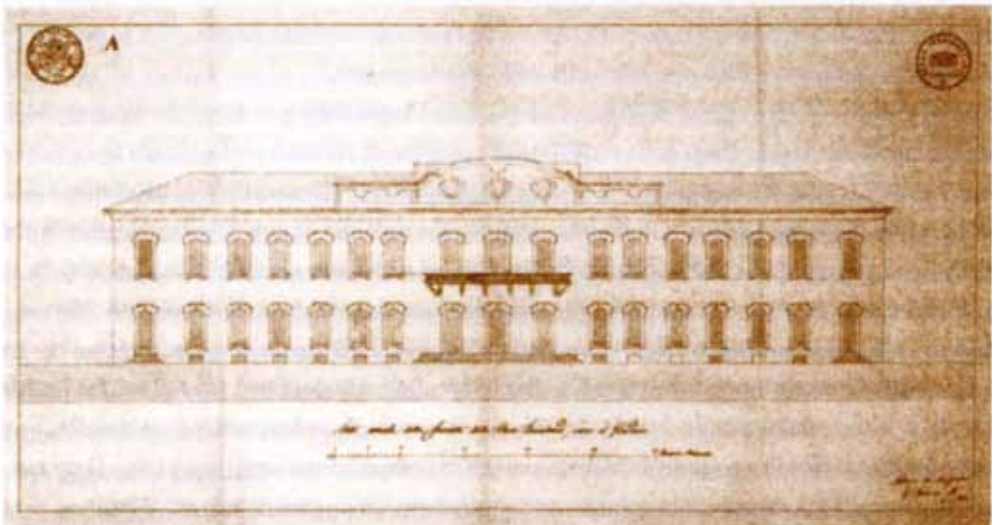
How to request a guided tour

Individual visitors can book a visit for the first Friday at 10.00 a.m. and third Wednesday at 6.00 p.m. every month
Front office Info Milano - Galleria Vittorio Emanuele II corner Piazza Scala, Milan
Tel: 02 8845.5555

Organised groups can agree and book the day and the time of their visit by contacting Città metropolitana di Milano
1 Via Vivaio, Milan - Tel: 02 7740 2895/2645/6940
E-mail: visite_palazzo@cittametropolitana.mi.it



Palazzo Lambertenghi (1745 circa), acquaforte/etching, di Marc'Antonio del Re, mm.110x166 - Civica Raccolta stampe Bertarelli, Milano.



Palazzo Isimbardi - la facciata sul giardino prima del 1826.
Façade overlooking the gardens before 1826.

PROFILO STORICO

Nel XV secolo Milano era una città densamente abitata, stretta entro la cerchia dei Navigli. Dalle sei porte principali, e dalle pusterle, si irradiavano le vie che portavano al contado, lungo le quali, fin dai tempi delle distruzioni operate dall'imperatore Federico I Hohenstaufen detto il Barbarossa (1152-1190), sorgevano osterie ed ospizi, conventi e cascine. È dunque in un ambiente ancora rurale che sorse in epoca sforzesca quel primo nucleo residenziale destinato a divenire Palazzo Isimbardi. Lungo la strada di Monforte, nella parrocchia di San Babila, poco distante dalla Casa degli Umiliati di San Damiano, sorgeva la dimora di cui parla il marchese Gerolamo Pallavicino nel suo testamento del 1497. Tale documento è la fonte storica più antica alla quale sia dato risalire nelle ricerche sul palazzo, del quale restano sconosciuti il primo proprietario come pure l'architetto che lo costruì. Dobbiamo pensare ad una non vasta ma elegante abitazione di campagna, situata in quella zona fuori dalle mura che era considerata il giardino per eccellenza di Milano: il Viridarium, da cui il nome di Vivaio che tuttora porta la via contigua al palazzo. L'area orientale fuori dalla cerchia era all'epoca solcata da numerose rogge e da risorgive, come quella dell'Acquabella che denotava la zona suburbana corrispondente oggi a corso Indipendenza e a piazzale Dateo. Negli anni fra il Quattrocento e il Cinquecento, in cui l'impronta stilistica di Milano era ancora tutta gotica, in prossimità della villa Pallavicino andava sorgendo una delle più prestigiose chiese bramantesche della città: S. Maria della Passione. Possiamo solo supporre che il nuovo stile "fiorentino" abbia influenzato i gusti del proprietario dell'epoca, e tuttavia la parte più antica di Palazzo Isimbardi, quella discosta dalla via e prospiciente il giardino, presenta caratteri propri dell'architettura rinascimentale (colonne ed archi a tutto sesto). Nel 1552 la villa passò alla famiglia Taverna, una delle più cospicue del patriziato

The History of Palazzo Isimbardi

In the 15th century Milan was a densely populated city, which was bound by its ring of waterways. Roads that led to the surrounding countryside stretched out from the city's six main entrances and gates, and were lined with poorhouses, taverns, convents and farmhouses following the invasion of Emperor Frederick I Hohenstaufen, known as the Redbeard (1152-1190). It was therefore a rural environment during the Sforza era that gave rise to the first residential centre that would become Palazzo Isimbardi. Along the Monforte road in the parish of San Babila, a short distance from the House of the Humiliated in San Damiano, stood the residence referred to by Marquess Gerolamo Pallavicino in his will in 1497.

This document is the oldest historical source uncovered during research on the Palazzo, the first owner and architect of which remain unknown. This was an elegant yet not very large country residence, situated outside the city walls and considered Milan's garden par excellence, the Viridarium (Roman pleasure garden), which gave rise to the name of Via Vivaio that now runs alongside the Palazzo. The area to the East outside the ring was at the time marked with numerous irrigation ditches and springs, such as the Acquabella, which indicated the suburban area corresponding to the present day Corso Indipendenza and Piazzale Dateo.

In the period between the 15th and 16th centuries, when Milan's style was still Gothic, the area near Villa Pallavicino had one of the city's most prestigious Bramante churches, La Passione. It can only be assumed that the new Florentine style influenced the taste of the owner at the time, and yet the oldest part of Palazzo Isimbardi away from the road and overlooking the garden has proper renaissance characteristics, with curved arches and columns. In 1552 the villa passed into the hands of the Taverna family, which was one of the most aristocratic families

milanese. I Taverna possedevano un palazzo all'interno della cerchia, e l'acquisto dunque si adeguava alla moda del tempo: il "vivere in villa" significava per i nobili dedicarsi agli svaghi intellettuali e ai piaceri. In quei decenni Milano stava vivendo una grande rivoluzione urbanistica. Il governatore Ferrante Gonzaga fece erigere una nuova cerchia fortificata, quella dei "bastioni", che raddoppiò l'estensione urbana della capitale del Ducato ma strinse l'abitato in un perimetro chiuso, dove le strade che non conducevano alle porte di passaggio terminavano contro le mura. Era il caso del borgo Monforte, così che la residenza dei Taverna si trovò sì collocata in città, e non più fuori di essa, ma in una zona comunque semirurale, che rimase tale fino alla demolizione dei bastioni in età risorgimentale. Durante la proprietà Taverna, la costruzione assunse l'aspetto di un vero "palazzo", seppure con la funzione di villa, cioè di residenza adibita agli svaghi. Intorno al cortile quadrato, con un pozzo nel mezzo, venne costruito il loggiato; l'ala signorile, su due piani, guardava verso il giardino; sul fianco ovest sorvegliavano le scuderie mentre l'ala est era destinata alla servitù. Il carattere appartato, periferico del complesso giustifica il tenebroso episodio che si consumò nel palazzo all'inizio del Seicento. Gian Paolo Osio, braccato dalla giustizia e accusato fra l'altro della sua relazione con Virginia de Leyva (la monaca di Monza), chiese rifugio a Ludovico Taverna col quale era in amicizia. Sperava che il potente senatore intercedesse per lui o lo nascondesse in attesa di tempi migliori. Prevalse la "ragion di Stato": il padrone di casa fece accompagnare lo sgradito ospite nella cantina dove, ricevuta una frettolosa assoluzione, l'Osio fu tramortito a bastonate e murato in una nicchia. Secondo la leggenda il fantasma dello sciagurato si aggira ancora per i sotterranei di Palazzo Isimbardi. Nel corso del XVII secolo, la villa di Monforte dei Taverna mantenne le proprie caratteristiche di luogo di delizie: il giardino all'italiana, probabilmente abbellito da fontane, statue e labirinti di mirto, si estendeva fino agli orti dei Cappuccini di Porta Orientale. All'inizio del Settecento, negli anni in cui dal dominio spagnolo Milano passava a quello austriaco, anche la proprietà

in Milan. The Tavernas had their own palazzo within the ring, and so the purchase conformed to the fashion of the times, whereby living in the villa meant the pursuit of leisurely and intellectual pleasures. During those decades Milan was undergoing significant urban revolution. The governor Ferrante Gonzaga had a new fortified ring built with bulwarks, which doubled the urban extension of the Duchy capital, but restricted the inhabited area to a closed boundary where the roads not leading to the access entrances terminated against the walls. This was the case with the Monforte suburb, such that the Taverna residence was now inside and not outside the city, albeit in a semi-rural area which remained as such until the bulwarks were destroyed during the Risorgimento.

Under Taverna ownership the building took on the appearance of a real 'palazzo' even though it functioned as a villa, i.e. a residence equipped for recreation. A portico was built around the square courtyard with a well in the centre. The elegant wing on two floors overlooked the garden. The stables were to the west and the east wing was the servants' quarters.

The suburban secluded nature of the complex explains the sinister episode that occurred at the Palazzo at the beginning of the seventeenth century. Gian Paolo Osio, hounded by justice and accused of a relationship with Virginia de Leyva (the nun of Monza) among other things, he asked the Tavernas, with whom he was friendly, for refuge. He was hoping that the powerful senator could intervene on his behalf and hide him while waiting for better times. Reason of state prevailed: the master of the house had the unwelcome guest accompanied to the cellar where, after receiving a hurried acquittal, Osio was beaten into unconsciousness and enclosed into a walled niche. According to legend the ghost of the wicked scoundrel still haunts the basements of Palazzo Isimbardi. During the 17th century the Tavernas' Monforte villa kept its recreational characteristics with its Italian style garden, probably with fountains, statues and mazes, and extended up to the vegetable gardens of the "Cappuccini" monks in the Porta Orientale

del palazzo subisce rapidi cambiamenti. Possiamo supporre che fra il 1718, anno della morte dell'ultimo Taverna, e il 1731, anno in cui fu acquistato dai conti Lambertenghi, il complesso si presentasse invecchiato, trascurato e poco rispondente - nelle sue linee massicce - al nascente gusto del secolo: il barocchetto lombardo.

Cospicui furono i rimaneggiamenti operati in pieno Settecento dai Lambertenghi, soprattutto nella volumetria del palazzo e riguardo alla facciata sul borgo Monforte che, con l'aggiunta di due ali laterali a un solo piano, assume una linea di sviluppo orizzontale, secondo il gusto dell'epoca. I bastioni andavano in quegli anni perdendo la loro funzione difensiva per trasformarsi in un giardino sopraelevato, adatto al corso delle carrozze. La strada sulla quale dava il palazzo richiedeva, pertanto, un "ornato" di prestigio al quale i Lambertenghi provvidero aprendo un balconcino, incorniciando le finestre e disegnando tre eleganti portali, di cui si conserva quello principale d'accesso alla corte loggiata.

Nel 1775 i marchesi Isimbardi acquistarono il palazzo che tuttora porta il loro nome.

La famiglia, originaria del pavese, aveva bisogno di un'abitazione di prestigio per inserirsi nel "bel mondo" della Milano di quel tempo. Gli interni, soprattutto, furono rimaneggiati: compaiono così gli stucchi, le porte laccate e i lampadari di gusto veneziano; il camino nella sala maggiore al primo piano si adorna dello stemma di famiglia e infine, per accreditare la stirpe presso il patriziato milanese, vengono commissionate ampie opere figurative celebranti le gesta degli antenati illustri. Caratterizzandosi per il culto delle scienze, gli Isimbardi fanno del loro palazzo un centro di studi e di raccolte scientifiche che hanno una vasta risonanza nelle cronache dell'epoca. Nell'Ottocento è la facciata verso il giardino a subire gli interventi più consistenti. Il giardino stesso si modella "all'inglese" dotandosi, secondo il gusto romantico, di luoghi nascosti, di una collinetta artificiale, di grotte. La facciata, in stile neoclassico, viene disegnata dall'archi-

area. At the beginning of the seventeenth century, when Milan passed from Spanish to Austrian rule, ownership of the Palazzo also underwent rapid changes. It can be assumed that between 1718 when the last Taverna died, and 1731 when it was acquired by the Lambertenghi Counts, the complex was outdated, neglected and, in its dominating form, not in keeping with the flourishing taste of that century - Lombardy Baroque style. Considerable restructuring was carried out at the height of the eighteenth century by the Lambertenghis, especially in relation to the palazzo layout and the façade looking onto the Monforte suburb which, with the addition of two side wings at just one level, assumed a horizontally extended line, in accordance with the fashion of the period. The bulwarks lost their defensive function during those years and were turned into elevated gardens, suitable for the passage of carriages. The road onto which the palace faced therefore required ornamental design, which the Lambertenghis provided by opening a small balcony, framing the windows and designing three elegant portals, of which the main one remains and provides access to the porticoed courtyard.

In 1775 the Isimbardi marquesses bought the Palazzo that still bears their name.

The family from Pavia needed a prestigious residence to be accepted into the 'beautiful world' of Milan in that period. The interior especially was restructured, and resulted in stucco finishes, lacquered doors and Venetian style chandeliers. The fireplace in the great hall on the first floor was adorned with the family coat of arms and finally, to confirm the family's aristocratic Milan lineage, large works were commissioned to celebrate the feats of famous ancestors.

Distinguishing themselves through their dedication to the sciences, the Isimbardis made their palace a centre of research and scientific collections that was widely talked about at the time. During the 19th century it was the façade overlooking the garden that underwent the most substantial restructuring. An English style garden was created with hidden corners, a small artificial hill, and grottos, all in keeping with the period's Romantic taste.

tetto Tazzini, mentre il Cortile d'Onore subisce cambiamenti radicali che alterano la rigorosa essenzialità della struttura originaria: in ciascun angolo del sottoportico vengono inserite quattro colonne che, con i semipilastri delle mura interne, generano una campata a crociera che dà maggior articolazione all'andamento del sottoportico; l'antico soffitto in legno a cassettoni viene ricoperto con singole volte a crociera che si susseguono.

Quasi certamente in questo stesso periodo si procede alla sopraelevazione di ben ottanta centimetri della pavimentazione del cortile e alla rimozione del pozzo centrale: un piano inclinato unico collega la strada alla dimora e al giardino conducendo al loggiato e al belvedere (attuale Sala Affreschi). Con l'Unità d'Italia la via Monforte (non ancora "corso" e non più "borgo") si avviò a diventare un'arteria importante: nei decenni finali dell'Ottocento, infatti, la demolizione dei bastioni restituì respiro alla città, la viabilità acquistò un diverso rilievo, e i "Corpi santi" - ovvero la cintura suburbana cresciuta fuori dai bastioni - ebbero una piena espansione. La facciata sulla via Monforte assunse dunque l'aspetto definitivo che conserva tuttora, nuove stanze furono costruite sopra le antiche scuderie (ala occidentale).

Nel 1918 si registra un significativo cambio di proprietà. Il complesso fu ceduto dagli eredi dell'estinto ramo Isimbardi all'industriale legnanese Gianfranco Tosi: la borghesia subentra al patriziato, e per il palazzo ciò significa manomissioni che modificano l'aspetto di residenza nobiliare: lo Scalone d'Onore settecentesco perde la sua fisionomia originaria, le stanze vengono rimpicciolite, la funzionalità prevale sullo stile aristocratico.

Negli anni trenta, la Provincia di Milano acquisisce l'immobile per farne la propria sede.

All'architetto Ferdinando Reggiori fu affidato il compito di restituire al palazzo le caratteristiche originarie, attraverso il recupero e la valorizzazione degli elementi decorativi che ogni secolo aveva lasciato. Furono collocate nel palazzo nuove e antiche opere d'arte, in parte salvate da altre dimore o provenienti dalla sede della Prefettura, in parte acquistate o concesse in prestito

The neoclassic façade was designed by the architect Tazzini, whereas the courtyard of honour underwent radical changes that altered the character of the original structure. Four columns were inserted in each corner of the arcade which, with the semi-pilasters of the internal walls, generated a span of cross vaults, giving more expression to the pattern of the arcade. The antique wood caisson ceiling was re-covered with succeeding individual cross vaults. It is almost certain that during this period the courtyard paving was raised by eighty centimetres and the central well was removed.

A single inclined floor connected the road to the residence and the garden, leading to the portico and the panoramic viewpoint (currently the Hall of Frescoes).

With the Unification of Italy the Monforte road (not yet a main road and no longer a suburb) opened up to become an important arterial route. Indeed in the final decades of the 19th century the demolition of the bulwarks was a breath of fresh air for the city; the road network acquired different significance, and the suburban belt expanded outside the bulwarks. The façade overlooking Via Monforte assumed the final appearance that it has now, and new rooms were built above the old stables (the west wing). In 1918 there was an important change in ownership. The heirs of the extinct Isimbardi line sold the complex to the industrialist from Legnano, Gian Franco Tosi. The middle classes succeeded the aristocracy and for the Palazzo this meant alterations that would change the appearance of the noble residence. The eighteenth century grand staircase of honour lost its original features, the rooms were made smaller, and functionality prevailed over aristocratic style. In the 1930s the Province of Milan bought the property to make it into its headquarters. The task of returning the palace to its original state was entrusted to the architect Ferdinando Reggiori, through restoration work and accentuating the decorative elements that each century had left behind. New and antique works of art were put in the palace, which were partly retrieved from other residences

dalla Pinacoteca di Brera. L'opera più importante fu affidata a Giovanni Muzio, il più prestigioso e fecondo architetto del Novecento milanese. Egli giustappose all'antica costruzione un nuovo edificio di coerente stile funzionalista, dotato degli elementi simbolici che un luogo del pubblico potere richiedeva, quali la torre, i portali colonnati, i pannelli scultorei.

Il nuovo palazzo fu inaugurato il 24 ottobre 1942; circa mezz'ora dopo l'inaugurazione, su Milano si scatenò il primo bombardamento, che frantumò i vetri di tutte le finestre.

I successivi bombardamenti del 1943 colpirono gravemente la parte nord-occidentale del palazzo: quella sul giardino e verso il cortile comune con la Prefettura. I nuovi lavori di ricostruzione e di restauro, durati dal 1950 al 1953, furono ancora una volta diretti dall'architetto Reggiori. La Sala Consiliare, collocata nelle antiche scuderie, fu inaugurata il 6 dicembre 1952, in occasione del XIV congresso delle Province d'Italia. La denominazione ottocentesca di "Palazzo Isimbardi" fu assunta in modo definitivo proprio negli anni Cinquanta. Agli occhi dei milanesi di oggi, la sede della Provincia di Milano è ormai indistintamente tanto la remota ed esclusiva villa suburbana delle origini quanto il moderno edificio dove si svolge l'attività istituzionale, in un tutt'uno che salda cinque secoli di storia civile.

or came from Palazzo Diotti, the Prefecture headquarters property owned by the Province of Milan, and partly purchased or loaned from the Brera Picture Gallery. The most significant task was entrusted to Giovanni Muzio, the most prestigious and prolific architect in twentieth century Milan. He juxtaposed a new building in a fitting functionalist style to the old construction, which had elements befitting of a place of public power, such as towers, columned portals, and sculpted panels. The new palace was inaugurated on 24th October 1942; just half an hour after the inauguration the first bombs rained down on Milan, breaking all the windows. The subsequent bombings in 1943 seriously damaged the north-western end of the Palazzo, the part overlooking the gardens and the courtyard which is shared with the Prefecture. New construction and restoration work lasting from 1950 until 1953 was again carried out by the architect Reggiori.

The council chamber, situated in the old stables, was inaugurated on 6th December 1952, on the occasion of the 15th Congress of the Provinces of Italy.

The nineteenth century name of 'Palazzo Isimbardi' was assumed definitively during the 1950s. To the eyes of the Milanese residents of present day, the headquarters of the Province of Milan is by now without distinction as much the remote and exclusive suburban villa of its origins as it is the modern building where government activities are carried out, a single entity linking together five centuries of public history.



Il cortile d'Onore - XVI sec.
The Courtyard of Honour - XVI century.

IL CORTILE D'ONORE

Percorrendo corso Monforte da piazza San Babila, quasi alla fine, si erge sul lato sinistro della via - dopo Palazzo Diotti (sede della Prefettura) - l'antico Palazzo Isimbardi, ora sede storica della Provincia di Milano. Possiamo osservare la facciata dell'edificio nella sua veste attuale, realizzata nel 1888 dall'architetto Emilio Alemagna. Varcando il portone, al civico numero 35, si accede al cortile d'onore di Palazzo Isimbardi. Questo ingresso "antico" è aperto solo in particolari circostanze: quando vi è una seduta del Consiglio provinciale, un'esposizione d'arte o un'apertura straordinaria al pubblico dello storico edificio. Normalmente invece si accede al cortile d'onore entrando da via Vivaio 1, attraversando il cortile degli uffici ed un passaggio ornato da panoplie guerresche del Settecento. Si tratta dell'antico cortile del palazzo dei conti Taverna. La corte quadra è costituita da un loggiato ad archi a tutto sesto retti da monoliti di serizzo con capitelli in stile dorico. Il sottoportico è caratterizzato dalla presenza di volte a crociera - inserite alla fine settecento su una soffittatura preesistente a cassettoni lignei - sorrette agli angoli del cortile da caratteristiche colonne quadrate. La pavimentazione in cotto a spina di pesce è, in buona parte, quella originale cinquecentesca, arricchita da quadrelli in marmo rosa di Candoglia, lo stesso usato per la costruzione del Duomo di Milano; al centro era anticamente collocata una vera da pozzo in marmo - ora perduta - che consentiva di attingere ad una vena d'acqua sorgiva. Nella parte orientale del loggiato sono state inseriti antichi stemmi ed imprese, prevalentemente d'epoca viscontea, reperite nel palazzo e già secoli or sono conservate come cimeli. Gli affreschi situati sotto il loggiato della parte nord del cortile, risalgono anch'essi all'epoca dei conti Taverna e presentano decorazioni a festoni e grottesche. All'angolo nord-ovest

The Courtyard of Honour

Going along Corso Monforte from Piazza San Babila, rising up on the left almost at the end of the street after Palace Diotti (headquarters of the Prefecture), stands ancient Palazzo Isimbardi, currently the historic headquarters for the Province of Milan. It is possible to observe the building façade in its current design, which was created by the architect Emilio Alemagna in 1888. Going through the main entrance at number 35 leads to Palazzo Isimbardi's Courtyard of Honour. This ancient entrance is only open on particular occasions, such as for provincial council sessions, art exhibitions, or special openings of the historic building for the public. Usually the courtyard is accessed from 1 Via Vivaio, by crossing the courtyard of offices and a passage adorned with suits of armour from the eighteenth century. This was the ancient palace courtyard of the Counts of Taverna. The square courtyard comprises a curved arch portico, supported by serizzo granite monoliths with Doric capitals. The arcade is characterised by groin vaults, inserted at the end of the eighteenth century into an existing wooden coffered ceiling, supported at the corners of the courtyard by characteristic square columns. The terracotta herringbone flooring is mostly that of the sixteenth century original, enhanced with Candoglia rose marble tiles, the same marble which was used to build Milan Cathedral. At the centre there was once a real marble well which has gone now, that allowed water to be drawn from a spring. At the eastern end of the portico there were also ancient coats of arms and emblems, mostly from the Viscount era, retrieved from the palace centuries ago and now kept as artefacts. The frescoes situated under the portico at the northern end of the courtyard also date back to the Counts of Taverna era, and have grotesques and festooned decorations. At the north-western end of the portico where, after the sixteenth century, there was the entrance to the main staircase of honour that led to

del portico - dove dal cinquecento si trovava l'ingresso dello scalone d'onore che portava al primo piano dell'edificio - è affissa una targa che commemora i dipendenti dell'Amministrazione provinciale caduti nelle due guerre mondiali. All'angolo sud-ovest del cortile si trova la statua novecentesca simboleggiante la Maternità, opera dello scultore Ivo Soli, mentre una scultura in marmo bianco di Carrara raffigurante S. Ambrogio - opera moderna dello scultore Pulcini - è collocata a sud-est del cortile. Tutta questa parte del Palazzo venne restaurata nel corso del primo intervento operato dall'Amministrazione provinciale: nel 1940 alcuni lavori di scavo portarono alla scoperta dell'antica pavimentazione - nascosta alla fine del Settecento da uno spesso strato di ciotoli di fiume disposti a piano inclinato - così come tornarono alla luce pitture e decorazioni cinquecentesche, anche del piano nobile, il cui restauro fu affidato ad Archimede Albertazzi. Nel 2004, sotto la direzione dell'architetto Luca Volpatti e con l'approvazione della Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali, è stato eseguito un consistente intervento di restauro che ha coinvolto le facciate del piano nobile (pulitura e fissatura con speciali vernici del lato nord - già visibile - rendendo visibili le sinopie della decorazione architettonica che decorava gli altri tre lati: false colonne con capitelli in stile ionico, lesene e mensole dipinte con la tecnica teatrale detta del "trompe d'oeil", disegnate da Archimede Albertazzi nel 1940, sulle tracce della decorazione cinquecentesca, presenti in più punti. Il restauro ha interessato anche gli affreschi del sottoportico, tutte le colonne di serizzo ed alcuni antichi stemmi araldici. Sono inoltre stati sostituiti tutti gli infissi delle finestre che danno sull'antica corte, conservando lo stile preesistente. Un altro intervento riguarderà invece la pavimentazione cinquecentesca il cui restauro ricondurrà compiutamente all'antico splendore.

the first floor of the building, there is a plaque which commemorates the employees of the provincial government department who died during the two world wars. At the south-western end of the courtyard there is the twentieth century statue symbolising maternity, by the sculptor Ivo Soli, and a modern sculpture representing St. Ambrose in white Carrara marble is situated at the south-eastern end of the courtyard. All this part of the Palazzo was restored during the initial restoration work carried out by the provincial government. In 1940 excavation work led to the discovery of the old flooring, which had been hidden at the end of the eighteenth century by a thick layer of river pebbles, arranged at an incline. Also uncovered were sixteenth century paintings and decorations from the first floor, the restoration of which was entrusted to Archimede Albertazzi. In 2004, under the guidance of the architect Luca Volpatti and with approval from the Architectural and Environmental Arts Office, significant restoration work was carried out on the first floor façades. This involved cleaning and smoothing with special paints at the northern side, which was already visible, and revealed decorative architectural underdrawings which adorned the other three sides. False columns with ionic capitals, pilasters and brackets painted with the trompe l'oeil technique, designed by Archimede Albertazzi in 1940 according to sixteenth century decoration, are present in several places. The restoration work also involved the frescoes in the arcade, the serizzo granite columns, and some ancient heraldic coats of arms. All of the window frames that face onto the old courtyard were also replaced, preserving their original style. Other work will be carried out on the sixteenth century flooring which will accomplish the ancient magnificence of the environment completely.

LE SALE

LA SALA DEGLI AFFRESCHI

Da una porta a vetri del cortile d'onore si entra in un vasto salone denominato Sala degli Affreschi. Sopra all'ingresso è possibile vedere il primo stemma della Provincia di Milano che risale alla fine dell'Ottocento: è un emblema araldico in pietra esattamente uguale allo stemma del Comune di Milano - la croce rossa in campo bianco o argento - sormontato però dalla corona ferrea con due fronde di quercia e di alloro, caratteristica questa comune a tutti gli stemmi delle Province italiane. Ci troviamo in un ambiente rimaneggiato più volte nel corso dei secoli dai vari proprietari del Palazzo. In effetti quando la Provincia di Milano acquistò Palazzo Isimbardi esisteva solo un andito di passaggio tra il cortile ed il giardino, percorso anche dalle carrozze che proseguivano poi verso le scuderie situate all'ala destra del giardino. Il suo nome attuale, Sala degli Affreschi, deriva dal fatto che nel 1941 - dopo vari lavori di restauro che videro tra gli altri la collocazione del nuovo ingresso allo scalone d'onore al centro della parete ovest della sala - vi furono collocati sei grandi affreschi provenienti da una villa situata nel territorio del Comune di Vaprio d'Adda, abitazione che nel '600 era appartenuta al cardinale Cesare Monti, Arcivescovo di Milano. Essendo questa villa ormai in stato di abbandono e temendo per la sorte degli affreschi, questi ultimi furono trasferiti su tela e rimontati nella loro incorniciatura originale - a cura del restauratore Archimede Albertazzi - e collocati quindi nella sala che da essi prese il nome. Tutta la sistemazione della Sala fu studiata allo scopo di valorizzare il ciclo di affreschi: il soffitto con travi a vista, il pavimento, l'apparato decorativo, il sistema di illuminazione. Purtroppo i bombardamenti su Milano del 1943 colpirono anche questa parte del Palazzo distruggendo tre degli affreschi ("La partenza", "La battaglia" e "L'invocazione al sole d'arrestarsi"). Entrando in

The Halls

The Hall of Frescoes

A glass door in the courtyard of honour leads to a large room called the Hall of Frescoes. Above the entrance is the first coat of arms of the Province of Milan, which dates back to the end of the nineteenth century. It is a heraldic stone emblem and is the same as the coat of arms of the Municipality of Milan, a red cross on a white or silver background, surmounted by an iron crown with two branches of oak and laurel, a characteristic common to the coats of arms of all Italian provinces. This room has been changed several times over the centuries by the Palazzo's various owners. When the Province of Milan purchased Palazzo Isimbardi there was only a passageway between the courtyard and the garden, which was also used by the carriages which were going to the stables in the right wing of the garden. Its current name, The Hall of Frescoes, derives from the fact that in 1941, after restoration work which included the positioning of the new entrance at the staircase of honour to the centre of the western part of the hall, six large frescoes were placed there which came from a villa in the Municipality of Vaprio d'Adda. This residence had belonged to Cardinal Cesare Monti, the Archbishop of Milan, in the seventeenth century. Given that the villa was in a state of neglect, the frescoes were transferred onto canvas and remounted in their original frame by the restorer Archimede Albertazzi, and were then placed in the hall in order to preserve them. The entire hall was designed to enhance the frescoes: the ceiling with visible beams, flooring, decoration, and the lighting. Unfortunately the bombing of Milan in 1943 also affected this part of the Palazzo, destroying three of the frescoes, "La partenza" (The departure), "La battaglia" (The battle), and "L'invocazione al sole d'arrestarsi" (Plea to the sun to stop). Entering the hall it is possible to see two of these works, at the end towards the courtyard



Sala Affreschi "La Resa dei Re Vinti" particolare - XVII sec.
Hall of Frescoes "The Defeted kings' capitulation" particular - XVII century.

questa sala - disposte sulla parete verso il cortile d'onore - è ora possibile vedere due di queste opere, ispirate al Libro dei Re della Bibbia, denominate "La Vittoria" e "La resa dei Re vinti" mentre il terzo affresco superstito - "Il Sacrificio di ringraziamento" - è ora collocato in una stanza accanto. Risalenti alla prima metà del XVII secolo, gli affreschi sono attribuiti alla scuola del pittore varesino Pier Francesco Mazzucchelli (1573 -1626), soprannominato il Morazzone dal nome della contrada nei pressi di Varese dove era nato. I pochi arredi presenti nella sala sono il frutto di acquisti fatti dalla Provincia di Milano in galleria d'arte: si tratta di mobili del '600, provenienti da sacrestie di chiese. Possiamo anche ammirare ad una parete un prezioso arazzo fiammingo del Seicento raffigurante la conversione al cristianesimo dell'imperatore romano Costantino il Grande. È doveroso precisare che la Provincia di Milano quando acquistò il Palazzo per farne la propria sede di rappresentanza, lo trovò completamente spoglio di arredi. Questa la motivazione dei numerosi acquisti effettuati in gallerie d'arte: riaredare con mobili e suppellettili di pregio la nuova sede dell'Amministrazione.

LA SALA DEL SACRIFICIO

Situate alla destra della Sala degli Affreschi le tre sale che seguono, di non ampie dimensioni - sovente usate per riunioni ed incontri di rappresentanza - ospitano ora la raccolta di orologi antichi di Palazzo Isimbardi. L'affresco "Il Sacrificio di ringraziamento" - sempre del ciclo proveniente dalla villa di Vaprio d'Adda - ha dato il nome a questa sala nella quale troviamo, protetti da teche in vetro, due degli orologi, prevalentemente del XIX sec., della collezione di proprietà della Provincia di Milano. In questa sala è possibile ammirare "Il carro di Diana", una splendida pendola da camino della manifattura Manfredini, "Orologiaio del Re" (datata 1808-1810) in bronzo dorato, marmo verde e smalto accompagnata da una coppia di candelieri della stessa epoca e manifattura. Risplende in un'altra teca "Il trionfo di Bacco fanciullo", una pendola da

of honour, which were inspired by the Libro dei re della Bibbia (The Book of Bible Kings), and named La Vittoria (The Victory) and La resa dei Re vinti (The surrender of the defeated kings), whereas the third surviving fresco Il Sacrificio di Ringraziamento (The Sacrifice of Acknowledgement), is in a room nearby. The frescoes date back to the first half of the seventeenth century, and are attributed to the painting school of Pier Francesco Mazzucchelli from Varese, who was nicknamed the Morazzone after the name of the street in the area of Varese where he was born. The few furnishings in the hall were bought by the Province of Milan from art galleries, and include seventeenth century pieces that came from church sacristies. It is also possible to admire a valuable Flemish tapestry on the wall dating back to the seventeenth century, which represents the Roman emperor Constantine the Great's conversion to Christianity. It should be noted that when the Province of Milan bought the Palazzo to use as its headquarters it was completely unfurnished. This was the reason for making numerous purchases from art galleries: to furnish the new Government headquarters with furniture and pieces of value.

The Hall of Sacrifice

To the right of the Hall of Frescoes are three smaller rooms, often used for official meetings and gatherings, which contain Palazzo Isimbardi's collection of antique timepieces. The name of this room was taken from the fresco from the Vaprio d'Adda villa, Il Sacrificio di ringraziamento, and it contains protective glass cases with two timepieces from the nineteenth century, which belong to the Province of Milan's collection. Also to be admired in this room are Il Carro di Diana (Diana's Carriage), which can be seen in the guide's picture collection, a splendid fireplace clock by Manfredini, The King's Clockmaker, (dated 1808-1810) in gilt bronze, green marble and enamel, accompanied by a pair of candlesticks from the same period and manufacture. Another glass case contains Il trionfo di Bacco fanciullo (The triumph of young Bacchus),

tavolo in bronzo - dorato e cesellato - e smalto di epoca Luigi XVI. E' il più antico degli orologi della collezione. Di manifattura francese, presenta una decorazione ispirata alle antiche pitture di Ercolano e Pompei connesse al culto della divinità del vino e dell'ebbrezza.

LA SALA DA MUSICA

Nell'attigua "Sala da Musica" - così chiamata perché sul soffitto di epoca neoclassica sono raffigurati alcuni strumenti musicali - è importante segnalare proprio il soffitto di fine Settecento venuto alla luce grazie al crollo, dovuto ai bombardamenti della II^a Guerra mondiale, di una controsoffittatura di epoca successiva. Inoltre sono stati effettuati dei saggi alle pareti che hanno consentito di scoprire, celata sotto all'intonaco, una splendida decorazione a stucco lucido, probabilmente della stessa epoca del soffitto. In questa sala prosegue la sfilata degli orologi d'epoca: troviamo infatti una pendola da tavolo in bronzo dorato e smalto, sempre di manifattura francese dell'epoca della Restaurazione, chiamata "Flora". Rappresenta la dea della fertilità che in una cornucopia reca copiosi i frutti della terra. "Il Bacio o la riconciliazione", un'altra pendola da tavolo del primo decennio del XIX sec., presenta una coppia - forse Venere e Apollo - con ricche vesti all'antica - che si bacia teneramente. Vediamo anche un'altra pendola da tavolo di manifattura francese, "L'Amore e L'Amicizia", datata 1820, in bronzo dorato e cesellato. Infine troviamo un "Cavallo guidato da un Amorino", questa volta della manifattura Manfredini e datata 1808-1810. E' una pendola da tavolo in bronzo dorato, marmo verde e smalto. Si tratta di una delle migliori produzioni delle celebri manifatture Manfredini, operante a Milano per volere del viceré Eugenio di Beauharnais dall'anno 1807. Nella stessa sala è possibile ammirare un grande (cm. 189 x 138) olio su tela del maestro Michele Cascella, dipinto dal celebre pittore italiano nel 1926, intitolato "Pineta a Pescara".

a table clock in engraved gilt bronze and enamel from the Louis XVI period. This is the oldest antique clock in the collection. Of French manufacture, its decoration was inspired by the ancient paintings of Herculaneum and Pompeii relating to the worship of the god of wine and intoxication.

The Hall of Music

In the adjacent Hall of Music, named as such due to the musical instruments depicted on the neoclassical period ceiling, it is important to highlight this late eighteenth century ceiling, which was only discovered after the collapse of a false ceiling from a later period, caused by the bombings during the Second World War. Furthermore, tests carried out on the wall led to the discovery of splendid polished stucco decoration hidden beneath the plaster, probably from the same period as the ceiling. The display of period timepieces continues in this room. There is a table clock in gilt bronze and enamel, again French made and from the Restoration period, called Flora. It depicts the goddess of fertility carrying copious fruits of the land in a horn of plenty. *Il Bacio o la riconciliazione* (The kiss or the reconciliation), is another table clock from the first decade of the nineteenth century, and shows a couple, possibly Venere and Apollo, with luxurious antique garments, kissing each other tenderly. There is another French table clock, *L'Amore e L'Amicizia* (Love and Friendship), dated 1820, in engraved gilt bronze. Finally there is the *Cavallo guidato da un Amorino* (Horse led by Cupid) by Manfredini and dated 1808-1810. This is a table clock in gilt bronze, green marble, and enamel. This is one of the best productions by the famous Manfredini, who had been working in Milan on the request of the viceroy, Eugenio di Beauharnais since 1807. In the same room it is possible to admire a large oil painting on canvas (189cm x 138cm) by the artist Michele Cascella, painted by the famous Italian painter in 1926 and called *Pineta a Pescara* (Pinewood in Pescara).

LA SALA PEDENOVÌ

L'ultima sala di questa parte del Palazzo è la "Sala Pedenovi" che ospita una grande tela cinquecentesca di Bernardino Campi, proveniente dalla villa Arconati-Pusterla di Limbiate. E' una pala d'altare che rappresenta la "Madonna in trono tra S. Giovanni Battista e S. Attanasio". Prosegue anche in questa sala il "museo" degli orologi: vi troviamo infatti la grande pendola da tavolo francese "Il trionfo dell'Amore sul Tempo" del 1860 ma realizzata in stile Luigi XIV "Thuret a Paris". Collocata in precedenza nella Sala della Giunta di Palazzo Isimbardi, è in bronzo dorato e cesellato, tartaruga ed ebano. Riprende la tecnica e gli ornamenti usati alla corte del Re sole dal celebre ebanista André Charles Boulle (1642-1732). Un'altra particolarità che distingue questa pendola dalle altre è che si tratta di un orologio-barometro, quindi segnava anche il tempo meteorologico. Nella stessa sala troviamo inoltre "L'Allegoria della musica", una grande pendola da tavolo francese del 1857, una pendola a portico in legno ebanizzato, bronzi dorati e cesellati, ottone dorato e argentato realizzata nel 1870 ed infine un bel "Napoleone a cavallo", pendola da tavole francese del 1830-1840.

The Pedenovi Hall

The last room in this part of the Palazzo is Pedenovi Hall, which contains a large sixteenth century canvas by Bernardino Campi that came from the Arconati-Pusterla Villa in Limbiate. This is an altarpiece depicting the Madonna on the throne between St. John the Evangelist and St. Athanasios. The timepiece collection also extends to this room. There is a large French table clock, *Il Trionfo dell'Amore sul Tempo* (The Triumph of Love over Time), from 1860 but created in Louis XIV 'Thuret a Paris' style. Previously kept in the boardroom in Palazzo Isimbardi, it is in engraved gilt bronze, tortoise-shell and ebony. It displays the technique and ornamentation used at the court of the Sun King, by the famous cabinet-maker André Charles Boulle (1642-1732). Another particular that distinguishes this clock from the others is that it is a barometer clock so it also provided weather information. The same room also houses *L'Allegoria della Musica* (The Allegory of Music), a large French table clock from 1857, a portico clock from 1870 in ebonised wood, engraved gilt bronze, gilt brass and silver, and finally a magnificent French 'Napoleon on horseback' table clock from the period 1830-1840.



Giardino, la statua dedicata all' "Industria" - XX sec.
The garden, "Industry" sculpture - XX century.

IL GIARDINO

Dalla Sala degli Affreschi si accede al giardino, costruito “all’italiana” con i conti Taverna e trasformato in seguito con i marchesi Isimbardi parzialmente “all’inglese”. Percorrendo i sentieri ghiaiosi incontriamo delle statue del Novecento che richiamano alcune attività del territorio: da sinistra verso destra l’industria, l’irrigazione dei campi e l’agricoltura. Possiamo ammirare la facciata del Palazzo verso il giardino, rifatta dall’architetto Giacomo Tazzini nel 1826 in stile neoclassico. Passeggiando per i vialetti si possono osservare specie floreali che risalgono all’interesse botanico degli Isimbardi nel primo Ottocento: tassi, magnolie sempreverdi e pini azzurri dell’Himalaya, oltre a faggi, ippocastani ed aceri giapponesi. Verso via Vivaio, dove ora sorge l’Ala Muzio, proseguiva anticamente il giardino e oggi, in quello che ora è il parcheggio di via Vivaio, troviamo alcune piante: un gigantesco platano di oltre trenta metri ed un albero di origine cinese - un Ginkgo Biloba - che andava di moda nei giardini dell’Ottocento. Verso il muro di confine con Palazzo Diotti (sede della Prefettura) si erge la collinetta un tempo collegata da un ponticello al giardino confinante. Lungo questo muro di confine due solide porte - oggi chiuse - consentono il passaggio fra il palazzo della Prefettura e quello della Provincia. Si racconta che il dittatore Mussolini utilizzasse tali vie nascoste per concedersi brevi evasioni nei dintorni senza essere notato dal personale del palazzo governativo passando dal giardino provinciale. Sembra accertato che il convoglio con Mussolini in fuga da Milano - il 25 aprile 1945 - si mosse da Palazzo Isimbardi e fu dunque dal portone di via Vivaio, 3 che l’ex duce uscì andando incontro al suo destino. Dal giardino è anche visibile la cosiddetta “torre delle sirene”, situata in un cortile tra la Provincia e la Prefettura. Questa torre - reperto dell’architettura bellica della seconda guerra mondiale - doveva segnalare, appunto con l’uso delle sirene, le incursioni aeree e servire quindi da rifugio.

The Gardens

Created in Italian style by the Counts of Taverna and then transformed into English style gardens by the Isimbardi marquesses, can be accessed from the Hall of Frescoes. Going along the gravel path leads to some twentieth century statues that are examples of industry, field irrigation, and agriculture. Also to be admired is the Palazzo façade facing the gardens, which was renovated by the architect Giacomo Tazzini in 1826 in a neoclassical style. Walking along the paths flower species dating back to the Isimbardi’s botanical involvement in the early nineteenth century can be observed, such as yew trees, evergreen magnolias, and blue pines from the Himalayas, in addition to beech trees, horse chestnut trees, and Japanese acers. On one side of the garden towards Via Vivaio, where the Muzio Wing now stands, the garden extended further and even today, in that which is now the Via Vivaio car park, there are still some plants remaining, such as a giant sycamore tree more than thirty metres high and a Chinese ginkgo biloba tree, which was very fashionable in nineteenth century gardens. Towards the wall that marks the boundary with Palazzo Diotti (headquarters of the Prefecture), there is a small hill that was once connected to the adjoining garden by a small bridge. It is along this boundary wall that two solid doors, now closed, permit passage between the Prefecture and Province buildings. It is said that the dictator Mussolini used this hidden passage to allow himself brief moments of respite, without being noticed, by passing through the Province building gardens. It seems certain that the convoy with Mussolini fleeing Milan on 25th April 1945 left from Palazzo Isimbardi, then the ex-leader exited from the door of 3 Via Vivaio and went to meet his fate. From the garden it is also possible to see the siren tower, situated in a courtyard between the Province and the Prefecture. This tower, which is from the Second World War, sounded the siren to indicate an air raid and allow to take refuge.



Palazzo Isimbardi - la facciata sul giardino - Arch. Giacomo Tazzini, 1826.
Facade overlooking the gardens.





La Sala Consiglio.
Council Chamber.

LA SALA CONSILIARE

Attraversando la Sala degli Affreschi e prima di giungere alla Sala Consiglio, troviamo un atrio sul quale si affaccia lo scalone d'onore, ricostruito nel dopoguerra.

Questo atrio ospita un busto raffigurante S. Ambrogio, patrono di Milano, con i due simboli del potere civile e religioso - lo staffile ed il pastorale - in quanto magistrato-vescovo della città. Fu realizzato nei primi anni del Novecento con uno stile che richiamava le antiche statue medievali. Oltrepassato l'atrio, a sinistra si entra nella Sala consiliare, realizzata nel dopoguerra nella zona del Palazzo dove - all'epoca dei conti Taverna - si trovavano i locali delle scuderie e ristrutturata alla fine degli anni Novanta, dove sono visibili il vecchio e l'attuale stemma della Provincia di Milano, entrambi realizzati ad intarsio. L'esigenza di dotarsi di un nuovo stemma, si presentò nel 1992 con la nascita della Provincia di Lodi, il cui stemma comunale era presente nel vecchio emblema provinciale. Concesso il 22 aprile 1998 con Decreto del Presidente della Repubblica, l'attuale stemma provinciale si ispira ad una insegna collocata su un capitello del chiostro dell'Abbazia di Mirasole, che sorge a sud di Milano nel comune di Opera e fu fondata nel XII sec. dall'Ordine degli Umiliati. Uscendo dalla Sala consiliare è possibile vedere, in fondo al corridoio di ponente, una bella statua dello scultore Francesco Messina raffigurante Eva cacciata dal Paradiso.

The Council Chamber

Crossing the Hall of Frescoes and before reaching the Council Chamber, there is a foyer onto which the main staircase of honour faces, which was re-built after the war.

This foyer houses a bust representing St. Ambrose, the patron saint of Milan, with the two symbols of public and religious power, the whip and staff, as the bishop and magistrate of the city. It was made at the beginning of the twentieth century with a style reminiscent of ancient medieval statues. Passing the foyer, the Council Chamber can be entered on the left. This room was constructed after the war in the area of the Palazzo where the stables were located during the Counts of Taverna period, and was renovated at the end of the nineties. The previous and current coats of arms belonging to the Province of Milan can be viewed, both created with an inlay technique. The requirement for a new coat of arms arose in 1992 when the Province of Lodi was created, and the old provincial emblem was present on the municipal coat of arms. The current province coat of arms, approved on 22nd April 1998 with a Decree from the President of the Republic, is inspired by an insignia on a capital in the cloister at Mirasole Abbey, which stands to the south of Milan in the Municipality of Opera, and was founded in the twelfth century by the Religious Order of the Humiliated. Exiting the Council Chamber it is possible to see a beautiful statue by the sculptor Francesco Messina at the end of the western corridor, depicting Eve being driven away from heaven.



“Ottaviano Isimbardi libera dalla prigionia il Cardinale Giovanni de’ Medici”.
Particolare - olio su tela - sec. XVIII.

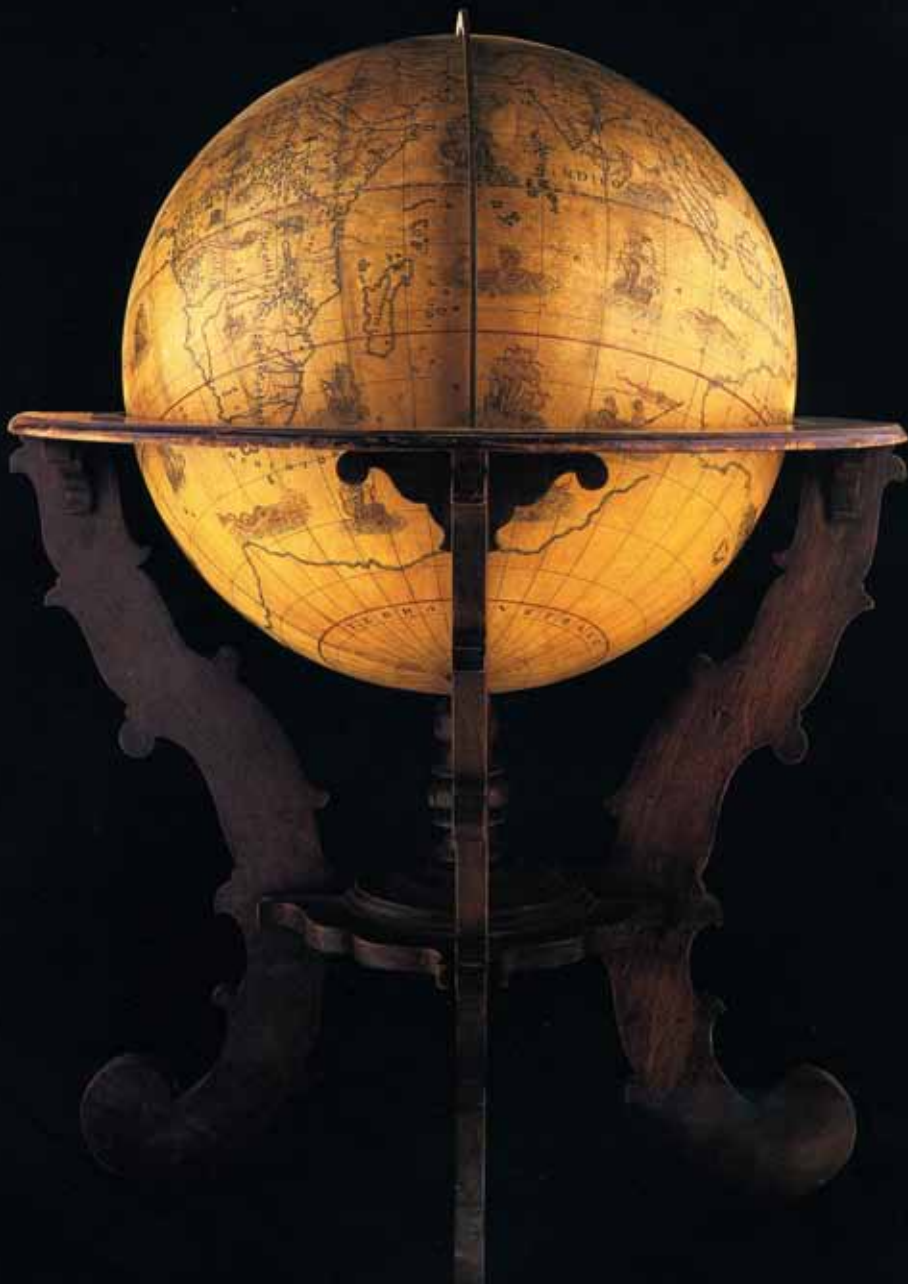
“Ottaviano Isimbardi free Cardinal Giovanni de’ Medici from detention”.
Particular - oil on canvas - XVIII century.

LO SCALONE D'ONORE

Tornando nell'atrio saliamo i gradini dello Scalone d'onore alla cui sommità sono affisse due ampie tele che celebrano gesta di antenati della famiglia Isimbardi. Le opere sono di fine settecento, d'autore ignoto: uno dei soggetti si ispira ad un episodio del 1447 in cui Lorenzo Isimbardi consegna a condizioni onorevoli la città di Pavia a Francesco Sforza, futuro Duca di Milano; l'altro ad un'impresa del 1512 che vide un altro esponente della famiglia, Ottaviano, liberare il Cardinale Giovanni de' Medici - futuro Papa Leone X - fatto prigioniero dall'esercito francese a Bassignana. Esiste anche una terza tela dello stesso ciclo che si trovava sull'antico scalone d'onore, ora collocata, per mancanza di uno spazio adeguato, nella Sala Isimbardi. Alla fine dello scalone, ai due lati del ballatoio, sono stati incastonati due stemmi nobiliari delle famiglie Simonetta di Calabria e della Scala di Verona. Questi emblemi risalenti al XV sec. sono stati rinvenuti durante i lavori di ripristino e restauro fatti dalla Provincia di Milano dopo il 1935 e probabilmente avvalorano la tesi di una proprietà da parte di queste due famiglie dell'antica residenza di campagna successivamente appartenuta al marchese Pallavicino.

The Grand Staircase of Honour

Returning to the foyer and going up the stairs of the grand staircase of honour, there are two wide canvases at the top extolling the achievements of the Isimbardi family ancestors. These works are by an unknown artist and date back to the end of the eighteenth century. One of the works takes inspiration from an episode in 1447 when Lorenzo Isimbardi handed over the city of Pavia to Francesco Sforza, the future Duke of Milan, under honourable conditions. The other relates to another incident in 1512 when another family member, Ottaviano, freed Cardinal Giovanni de' Medici, the future Pope Leo X, who had been taken prisoner by the French army in Bassignana. There is also a third canvas from the same series which was in the ancient staircase of honour, and due to a lack of space is now in the Isimbardi Hall. At the end of the staircase, on both sides of the landing, two aristocratic coats of arms of the Simonetta di Calabria and Scala di Verona families have been mounted. These emblems, which date back to the fifteenth century, were retrieved during restoration work carried out by the Province of Milan after 1935, and probably confirm the theory that these two families owned the ancient country residence, which subsequently belonged to Marquess Pallavicino.



Mappamondo ligneo del globo terrestre - 1688 .
Officina di Giovanni Jacopo de' Rossi - Atrio dei Mappamondi.

Wooden globe - 1688.

Giovanni Jacopo de' Rossi workshop - Globe room.

L'ATRIO DEI MAPPAMONDI E LA SALA DI ANTEGIUNTA

Dal ballatoio dello scalone d'onore si accede all'atrio dei mappamondi. Di pregevole fattura, montati su eleganti treppiedi baroccheggianti, possiamo ammirare due grandi mappamondi lignei, l'uno raffigurante la volta celeste e l'altro il globo terracqueo. Realizzati a Roma - rispettivamente nel 1676 e 1688 - nell'officina di Giovanni Jacopo de' Rossi, appartenente ad una famiglia originaria di Gallarate, che svolse un'importante attività cartografica e calcografica. Nello stesso ambiente sono collocate alle pareti le targhe che elencano i presidenti dell'antica Deputazione provinciale, del Consiglio e della Provincia di Milano nonché le massime cariche amministrative dell'ente - Direttore generale e Segretario generale - che si sono avvicendate al governo dell'Amministrazione dal 1860 ai nostri giorni. In una bacheca lignea di pregevole fattura è inoltre conservato un vecchio gonfalone della Provincia di Milano risalente al 1927. Ricamato a mano dalle monache di clausura con fili d'oro e d'argento, reca sullo stemma provinciale l'emblema del Comune di Gallarate, all'epoca compreso nel territorio milanese.

Dall'atrio dei Mappamondi si entra in un'ampia sala - detta di Antegiunta - che all'epoca dei marchesi Isimbardi era usata come sala da ricevimento e nella quale, dal soffitto originale con stucchi settecenteschi, pendono due preziosi lampadari del XVIII secolo in vetro policromo di Murano. Alla stessa epoca appartengono le due grandi tele di ambientazione bucolica, della scuola di Vittorio Amedeo Cignaroli raffiguranti paesaggi lombardi di fantasia.

The Globe Room and the Reception Room

The globe room can be accessed from the landing on the grand staircase of honour. In this room two large wooden globes of excellent design, mounted on elegant Baroque stands, can be admired. One represents the night sky and the other a general map of the world. They were made in Rome in 1676 and 1688 respectively, in the workshop of Giovanni Jacopo de' Rossi, which belonged to a family from Gallarate that had an important cartographic and copper-engraving business. The same room contains plaques on the walls listing the presidents of the ancient Provincial Delegation, the Council, and the Province of Milan, in addition to the highest government posts, the Director General and the General Secretary, which have succeeded one another in government office since 1860 up to the present day. In a magnificently designed wooden display cabinet there is an old pennant of the Province of Milan dating back to 1927. Hand embroidered by an enclosed order of nuns with gold and silver thread, it bears the emblem of the Municipality of Gallarate on the provincial coat of arms, which at the time was part of the Milan area.

A large reception room is accessed from the Globe Room which, at the time of the Isimbardi marquesses was used as a reception room, and where two valuable eighteenth century chandeliers in polychrome Murano glass hang from the original ceiling with eighteenth century stucco. Belonging to the same period are two large canvases with a rustic setting, from the school of Vittorio Amedeo Cignaroli, representing imaginary landscapes in Lombardy.



La Sala della Giunta.
The Committee Room.

LA SALA GIUNTA E IL TIEPOLO

Dalla Sala di Antegiunta si entra nel cuore del Palazzo, dove gli Isimbardi avevano la loro sala da pranzo. Questa vasta stanza è ora usata dalla Giunta provinciale per le sue riunioni. Sul fondo della sala è possibile vedere un camino in basalto nero con al centro lo stemma nobiliare di questa famiglia. La presenza nell'emblema dei gigli del Re di Francia attesta la concessione del titolo marchionale da parte di questa nazione. Sulla mensola del camino è collocata una scultura in marmo del XX sec. intitolata alle ninfe della foresta dello scultore Romeo Lonati. All'altro lato della sala troviamo una consolle del Settecento con specchiera in legno dorato della stessa epoca. Sulla consolle è esposto il bronetto originale del famoso "Guerriero di Legnano", opera di Enrico Butti, realizzato alla fine dell'Ottocento e simbolo della vittoria dei comuni lombardi sull'imperatore tedesco Federico Barbarossa a Legnano nel 1176. Nella sala è inoltre presente una scrivania in radica di noce e bronzo della prima metà dell'Ottocento, forse usata dal maresciallo austriaco Radetsky quando, da Palazzo Diotti, ricopriva la carica di governatore militare del Lombardo-Veneto. Alle pareti troviamo un ciclo di dipinti ad olio su tela raffiguranti animali, piante e scene pastorali e risalenti al XVIII sec. Acquistati dalla Provincia di Milano in gallerie d'arte come opere di Angelo Maria Crivelli, detto il Crivellone per alcuni di essi (le due tele che fiancheggiano il camino e le due sulla parte confinante con la sala di Antegiunta) oggi la critica propende per una diversa attribuzione: al pittore fiammingo del Settecento Philipp Peter Roos, italianizzato in Rosa da Tivoli. Le tele sono comunque una testimonianza del gusto arcadico imperante in quel periodo presso la nobiltà lombarda. Infine, sul soffitto, campeggia il gioiello artistico di Palazzo Isimbardi: il "plafond" su tela di Giovanbattista Tiepolo - famosissimo pittore veneziano del XVIII secolo - denominato "Apoteosi di Angelo della Vecchia nel segno

The Committee Room and the Tiepolo

The heart of the Palazzo is entered from the Reception Room, where the Isimbardis had their dining room. This large room is now used by the Province Committee for its meetings. At the back of the room there is a black basalt fireplace with the Isimbardi coat of arms in the centre. The inclusion of King of France lilies in the emblem attests to the granting of the Marquess title by this country. On the mantelpiece there is a twentieth century marble sculpture by the sculptor Romeo Lonati, dedicated to the nymphs of the forest. At the other side of the room there is an eighteenth century console table with a mirror in gilded wood from the same period. The console table displays an original small bronze statue of the famous Guerriero di Legnano (Warrior of Legnano), by Enrico Butti. Made at the end of the nineteenth century, it symbolises the victory of the municipalities in Lombardy over the German emperor Federico Barbarossa at Legnano in 1176. In the room there is also a walnut burl desk from the first half of the nineteenth century, which may have been used by the Austrian official Radetsky when at Palazzo Diotti he held the role of military governor of the Lombardy-Veneto area. On the walls there is a series of oil paintings on canvas depicting animals, plants and rural scenes that date back to the eighteenth century. Purchased by the Province of Milan in art galleries as works of Angelo Maria Crivelli, known as the Crivellone, present day art critics attribute some of them (the two canvases which flank the fireplace and the two at the part which borders the Reception Room) to the eighteenth century Flemish painter Philipp Peter Roos, nicknamed the Rosa da Tivoli. The canvases are however testimony to the Arcadian taste of the times by the nobility in Lombardy. Finally, the ceiling has the artistic jewel of Palazzo Isimbardi: the canvas ceiling canvas by Giovanbattista Tiepolo, a famous eighteenth century Venetian painter, called the Apoteosi di Angelo della Vecchia nel segno delle



delle virtù". Acquistato nel 1954 dalla Provincia di Milano in una galleria d'arte di Ginevra e sapientemente restaurato, il telero misura 6 metri per 8 e rappresenta in modo scenografico, utilizzando la tecnica del "trompe l'oeil", l'assunzione del celebrato al cielo degli Eroi. Le figure, apparentemente di grandezza naturale, sono in realtà di poche decine di centimetri e costituiscono la rappresentazione allegorica della virtù e del vizio nelle diverse forme che assume la contrapposizione e nei diversi significati cui rimanda: luce/tenebre, verità/menzogna, sapienza/ignoranza, mansuetudine/bestialità. Un gruppo allegorico raffigura le scienze e le arti: sono riconoscibili la pittura, la musica, l'astronomia e la letteratura.



Apoteosi di Angelo della Vecchia nel segno delle Virtù”.
Particolare, di Giovanbattista Tiepolo - olio su tela, XVIII sec. - Sala della Giunta.
“*Aphoteosis of Angelo della Vecchia in the Virtues’ sign*”.
Particular, by Giovanbattista Tiepolo, oil on canvas, XVIII century, Committee Room.

virtù (Aphoteosis of Angelo della Vecchia in the Virtues’ sign). Purchased in 1954 by the Province of Milan in an art gallery in Geneva and expertly restored, the large canvas measures 6 by 8 metres and spectacularly represents the ascent of the honoured up to the kingdom of heaven, using the trompe l’oeil technique. The figures, which seem to be of natural dimensions, are actually a few dozen centimetres and constitute the allegorical representation of virtue and vice in their various forms that assumes conflict, and the various meanings to which it refers: light/darkness, truth/untruth, knowledge/ignorance, gentleness/brutality. An allegoric group represents the sciences and the arts; painting, music, astronomy and literature are identifiable.



Il soffitto dello studio del Presidente, particolare del soffitto neoclassico - XVIII sec.
President's Office, particular on the neoclassical ceiling - XVIII century.

LO STUDIO DEL PRESIDENTE E “L’ANTICAMERA”

Dal piccolo atrio, dove è esposta una “Presentazione al Tempio” della scuola del Piazzetta, si entra nel corridoio della Presidenza di epoca funzionalista con pavimentazione composta da marmi policromi ed una boiserie dello stesso periodo. Su questo corridoio si affaccia l’entrata dello studio del Presidente. Abitualmente non visitabile, è il vecchio studio di epoca neoclassica dei marchesi Isimbardi. Il soffitto, con campiture in oro zecchino, celebra scienziati e filosofi dell’antichità. Alle pareti si possono ammirare vari dipinti di epoche diverse: l’olio su tavola “Tentazioni di S. Antonio” di Paul Brill, datato 1600-1620; un olio su tavola di scuola fiamminga, “Il Redentore dona la vista ad un cieco” (1650-1700). Altre quattro tele sono presenti nello studio: “Episodio delle Cinque Giornate a Porta Vercellina”, di scuola lombarda della seconda metà dell’Ottocento; “Paesaggio alpino”, di Giovanni Battista Ferrari, del 1860; “Campagna lombarda” di Guido Ricci del 1862, “Pel Milite ignoto” di Lazzaro Pasini, data tra il 1920 ed il 1940. Sempre dallo stesso corridoio si accede ad una sala impropriamente definita “Anticamera”, il cui soffitto è ornato da stucchi del ‘700, dove sono esposti vari quadri del ‘600: “Ritratto di Gentildonna” di scuola bolognese e l’autoritratto del pittore Pier Francesco Gianoli - e del ‘700: una grande opera che ritrae “S. Giuseppe, Gesù e gli angeli” attribuito a Giovan Battista Pittoni, l’autoritratto del pittore Andrea Porta e l’olio su tela “Aurora che fuga la notte” di Giuliano Traballes. Su una consolle di epoca impero si notano due vasi in porcellana di Limoges con decorazioni in oro dei primi dell’800 con i ritratti dell’imperatore Napoleone I e della sua prima moglie Giuseppina de Beauharnais. Nella stessa sala è presente un prezioso tavolo in scagliola policroma con soggetti naturalistici dei primi dell’Ottocento.

The President’s Office and the Reception Room

Crossing a small foyer, where a “Presentazione al Tempio” by the school of Piazzetta is exhibited, leads to the Presidential corridor which is from the functionalist period, and has polychrome marble flooring and wood panelling from the same period. The entrance to the President’s office is in this corridor. Generally not open to the public, this is the old neoclassical period office of the Isimbardi marquesses. The ceiling paintings in pure gold celebrate scientists and philosophers of ancient times. Various paintings can be admired on the walls. There is an oil on wood painting, the “Tentazioni di S. Antonio”, by Paul Brill, dated 1600-1620, and another oil on wood painting from the Flemish school, “Il Redentore dona la vista ad un cieco”, dated 1650-1700. Another four canvases in the office belong to the Province. These include “Episodio delle Cinque Giornate a Porta Vercellina”, a Lombardy school canvas from the 900th century, “Paesaggio Alpino” by Giovanni Battista Ferrari, dated 1860, “Campagna lombarda” by Guido Ricci from 1862, and “Pel Milite ignoto” by Lazzaro Pasini, dated 1920-1940. Access to the Reception Room is from the same corridor. Its ceiling is decorated with the original eighteenth century stucco and shows various paintings from the 700th century, such as “Ritratto di Gentildonna” from the school of Bologna and the self-portrait of the painter Pier Francesco Gianoli, in addition to a magnificent work from the 800th century depicting “S. Giuseppe, Gesù e gli angeli”, attributed to Giovan Battista Pittoni, the self-portrait of the painter Andrea Porta, and the oil on canvas “Aurora che fuga la notte” by Giuliano Traballes. Furthermore, there are two beautiful vases in Limoges porcelain with gold decoration on an empire style console table. They date back to the early nineteenth century and depict Napoleon I and his first wife Giuseppina de Beauharnais. In the same room there is also a valuable table in polychrome scagliola with naturalist subjects from the early 900th century.



Busto in marmo della Marchesa Carolina Isimbardi Taverna - XX sec.
Marble bust of Marchioness Carolina Isimbardi Taverna - XX century.

LA SALA DEL PLASTICO E LA SALA ISIMBARDI

Dal corridoio della Presidenza e percorrendo un altro corridoio si arriva nella Sala del Plastico, così chiamata perché è possibile vedere, disposto su un grande tavolo e protetto da una teca trasparente, un modello in scala dell'antico Palazzo Isimbardi - metà in pianta e metà in sezione - nonché dell'edificio contiguo denominato "Ala Muzio" dal nome di Giovanni Muzio, l'architetto autore del progetto. Alle pareti di questa stanza sono inoltre esposte varie stampe antiche con immagini (palazzi, castelli e varie località) e mappe del territorio provinciale. In fondo alla Sala è invece visibile una deliziosa scultura di Enrico Butti, realizzata alla fine dell'Ottocento, che raffigura un fanciullo ed è intitolata "Seconda lezione". Attraversando poi uno stretto andito dove è esposta l'opera "Madonna tra S. Carlo e S. Ambrogio", dipinto su tavola di scuola lombarda del '600, si entra nella Sala Isimbardi così chiamata sia perché vi è esposta la terza grande tela che anticamente era collocata sull'antico scalone d'onore e sia perché in questa sala troviamo i busti marmorei ottocenteschi del marchese Luigi Isimbardi e della sua consorte, la marchesa Carolina Taverna Isimbardi. L'episodio - ricordato dalla terza tela - vede protagonista un altro esponente della famiglia Isimbardi - un certo Capellino - che nel 1230 negoziò la pace tra il marchese del Monferrato ed il Comune di Pavia. Ai due lati opposti della sala sono collocate due grandi opere di scuola lombarda del '600: "S. Francesco che riceve le stimmate" e "Giacobbe e l'Angelo", entrambe provenienti dalla Villa Arconati-Pusterla di Limbiate. Nello stesso ambiente è visibile inoltre un salotto di manifattura francese del XVIII sec. con tappezzeria di Bauvais: contenuti in medaglioni vi sono raffigurate, nelle sedute, alcune favole di La Fontaine e sugli schienali scene della mitologia greca.

The Plastic Room and Isimbardi Hall

Leaving the Presidential corridor and going through another leads to the Plastic Room, named as such because placed on a large table, and protected in a transparent case, is a scale model of the old Palazzo Isimbardi, partly in plan representation and partly in sections, in addition to the adjoining building called the Muzio Wing, named after the project architect Giovanni Muzio. Various antique prints are hung on the walls in this room with images (palaces, castles and various other places) and maps of the provincial area. At the back of the room there is a charming sculpture by Enrico Butti from the end of the nineteenth century, depicting a young boy and titled *Seconda lezione* (The second lesson). Then crossing a narrow passageway where the painting of the *Madonna tra S. Carlo e S. Ambrogio* (Madonna between St. Charles and St. Ambrose) is exhibited, painted on wood from the school of Lombardy in the seventeenth century, leads to Isimbardi Hall. It is named as such because the room displays the third large canvas which was once on the ancient staircase of honour, and also because the room contains nineteenth century marble busts of the Marquess Luigi Isimbardi and his spouse, the Marchioness Carolina Taverna Isimbardi. The episode depicted by the third canvas has another Isimbardi family member as the main character, Capellino, who in 1230 negotiated a peace agreement between the Marquess of Monferrato and the Municipality of Pavia. On the two opposite sides of the room there are two magnificent seventeenth century works from the school of Lombardy, *S. Francesco che riceve le stimmate* (St. Francis receiving the stigmata) and *Giacobbe e l'Angelo* (Jacob and the Angel), both from the Arconati-Pusterla Villa in Limbiate. In the same room there is also French drawing room furniture from the eighteenth century with Beauvais upholstery; on the chairs are some La Fontaine fables in medallion, and on the backs Greek mythological scenes.



Ala Muzio - Androne, bassorilievo di Salvatore Saponaro "L'Edilizia" - XX sec.
Hall of Muzio wing - bas relief by Salvatore Saponaro "The Building Industry" - XX century.

I BASSORILIEVI DELL'ALA MUZIO

Ripercorrendo il salone del plastico e un lungo corridoio dell'Ala Muzio, scendiamo dallo scalone principale e ci troviamo all'ingresso di via Vivaio con l'androne retto da quattro colonne monolitiche in granito di Baveno. Su questo androne si affacciano il portale degli uffici e quello della Biblioteca Isimbardi. I due portali sono ornati ai lati con bassorilievi realizzati da Salvatore Saponaro. Sul portale della Biblioteca sono raffigurate alcune attività istituzionali della Provincia nel 1939. Dall'alto in basso sono riconoscibili lo specchio dell'Idroscalo sorvolato da un idrovolante e la figura mitologica di Icaro con la dicitura latina "Hydrovolantium Portus". Infatti l'Idroscalo, di proprietà della Provincia di Milano, fu costruito per l'ammarraggio degli idrovolanti mentre oggi è utilizzato a scopi turistici e sportivi; segue il pannello con la scritta "Fluminum navigationes" e la rappresentazione del Duomo di Cremona, del canale artificiale Muzza e l'allegoria del fiume Po che alludono al collegamento fluviale tra le città di Milano e Cremona; segue l'allegoria dell'irrigazione dei campi con la scritta "Inductiones aquarum" nella quale è riconoscibile il Castello di Cassano d'Adda. Sull'altro fianco troviamo dall'alto il bassorilievo denominato "Mercium vecturae" con un convoglio ferroviario e la figura di San Cristoforo, patrono dei viaggiatori; quindi al centro San Rocco o un pellegrino sulla via di Santiago di Compostela con la scritta "Munitiones viarum" e dove sullo sfondo si scorge l'Arco della Pace, inizio della strada del Sempione; infine un genio pontiere dell'antica Roma ricorda la "Pontium edificationes". La Biblioteca Isimbardi annovera testi di diritto amministrativo e scienze del territorio e conserva, unica fra le biblioteche milanesi, la raccolta completa delle leggi promulgate dai governi che si sono succeduti, a partire dalla Repubblica Italiana di Napoleone (1801-1802), fino ai giorni nostri nonché una rara edizione in folio della "Divina Commedia" illustrata da Amos Nattini, nel 1921.

The Muzio Wing low relief sculptures

Going through the Plastic Room and a long corridor in the Muzio Wing, then down the stairs from the main staircase leads to the entrance at Via Vivaio, where the hallway is supported by four monolithic columns in Baveno granite. Facing onto this hallway is the portal of the offices, and that of the Isimbardi Library. The two portals are decorated at the sides with low relief carvings, carried out by Salvatore Saponaro. At the Library portal, governmental activities of the Province of Milan in 1939 are depicted. From top to bottom it is possible to identify the Idroscalo expanse of water with a seaplane passing over, and the mythological figure of Icarus with the Latin inscription *Hydrovolantium Portus*. The Idroscalo expanse of water, belonging to the Province of Milan, was created for seaplanes to land, whereas nowadays it is used for tourism and sport. Following on is the panel with the inscription *Fluminum navigationes* and the representation of Cremona Cathedral, then the artificial canal at Muzza and the representation of the River Po which allude to the river link between the cities of Milan and Cremona. Then there is the representation of field irrigation with the inscription *Inductiones aquarum*, where the Castle of Cassano d'Adda is identifiable. At the other side starting from the top there is the low relief named *Mercium vecturae*, with a train convoy and the figure of St. Christopher. Then in the centre is St. Rock or a pilgrim on the way to Santiago di Compostela with the inscription *Munitiones viarum* and where the Arc of Peace can be glimpsed in the background, the beginning of the road to Sempione. Finally, a bridge engineer from the Ancient Roman Empire recalls the *Pontium edificationes*. Isimbardi Library, includes volumes on government legislation and sciences in the area. It is also the only library in Milan to hold the complete collection of laws passed by succeeding governments, starting from the Italian Republic of Napoleon (1801-1802) in addition to a rare folio edition of the Divine Comedy, illustrated by Amos Nattini in 1921.



Ala Muzio - Largo 11 settembre 2001.

Installazione-sculptura "L'uomo della Luce" di Bernardi Roig - XXI sec.

Muzio wing - Largo 11 settembre 2001

Sculpture-art installation "The man of the light" by Bernardi Roig - XXI century.

ESTERNO DELL'ALA MUZIO SU VIA VIVAIO

Uscendo dall'Ala Muzio, all'altezza di via Vivaio 1, possiamo contemplare la facciata dell'edificio di stile funzionalista. Notiamo sopra all'ingresso, costituito da un ampio portale a tre fornici, la torre, richiamo simbolico ad un luogo di potere, che quando fu eretta costituiva una delle più alte costruzioni della zona finale di corso Monforte. Una parte del palazzo, ricoperta di marmo grigio lucidato, è quella che un tempo era riservata agli amministratori dell'ente mentre tutta la parte ricoperta da mattoncini rossi (si tratta di un mattone sintetico denominato "klinker", molto amato dall'architetto Giovanni Muzio perché più robusto del normale mattone) era la parte più propriamente riservata agli uffici. Possiamo notare, proprio sopra l'ingresso centrale, "il balcone presidenziale" sovrastato dallo stemma della Provincia nella "versione" risalente al 1927, quindi ancora con lo stemma del Comune di Gallarate, che sarà nel 1954 sostituito dall'emblema del Comune di Legnano. L'ingresso di via Vivaio 1, è preceduto - da qualche anno - dalla Piazzetta Vivaio - ora largo 11 Settembre 2001 - dove è stato collocato l'ultimo acquisto, in tema di opere d'arte, effettuato dalla Provincia di Milano. Si tratta dell'imponente scultura-installazione denominata "L'uomo della Luce", opera dello scultore spagnolo Bernardi Roig, realizzata nel 2007. Il soggetto rappresenta una figura umana - copia di un modello reale - che arranca su un'asse di ferro. L'uomo porta sulle spalle un fascio di tubi di luce fluorescente che però non illumina il suo cammino: infatti la figura avanza, in salita, nell'incertezza del buio. Realizzata in bronzo patinato ad acido bianco, l'opera "L'uomo della Luce" è concepita per restare con le luci accese tutto l'anno, fatta eccezione per il 9 maggio - Giornata nazionale dedicata alle vittime del terrorismo - quando le luci vengono spente e sulla piazzetta si svolge una cerimonia che commemora tutte le vittime degli attentati nel nostro paese.

The Muzio Wing exterior on via Vivaio

On exiting the Muzio Wing at 1 Via Vivaio it is possible to contemplate the functionalist style of the building façade. Above the entrance, comprising a wide portal with three openings, it is possible to note the tower, symbolic of a place of power, which was one of the highest constructions at the end of Corso Monforte when it was built. One part of the front, covered in polished grey marble, is that which was once reserved for government administrators whereas the part covered in red brick (a synthetic clinker brick which appealed very much to the architect Giovanni Muzio because it was stronger than normal brick) was the part more rightly reserved for the offices. Also visible above the main entrance is the presidential balcony, with the Province coat of arms above in its 1927 version, therefore still the coat of arms of the Municipality of Gallarate which, as previously mentioned, would be replaced by the emblem of the Municipality of Legnano in 1954. Near the entrance of Via Vivaio 1, - in Largo 11 Settembre 2001 - there is the last artwork bought by Provincia di Milano. Is the sculpture-installation called "L'uomo della luce" (The man of the light), made in 2007 by the Spanish sculptur Bernardi Roeg. The subject is a human figure - copy of a real model- limping on a thin iron board. The man carries on the shoulders a bunch of neon lights. They don't light up the man's way: the figure moves forward, uphill, in the darkness. Made in glossy by acid bronze, the sculpture is designed to be lit every day except May 9th - Terrorism's Victims National Day - when the lights are switched off and in Largo 11 Settembre 2001 there's the official remembrance ceremony to remind all the victims of terroristic attacks in our country.

PALAZZO ISIMBARDI NELLA STORIA DI MILANO

I PROPRIETARI

Marchesi Pallavicino (1497)

Conti Taverna (1552)

Conti Lambertenghi (1731)

Marchesi Isimbardi (1775)

Conti Taverna (1908)

Industriale Tosi (1918)

Provincia di Milano (1935)

GLI EVENTI

1450-1499. Epoca sforzesca

1499-1525. Ricco di rapidi eventi, questo periodo vede la città al centro delle lotte tra Francia e Spagna e l'instaurarsi della dominazione francese, alla quale si alterneranno due restaurazioni sforzesche

1525-1706. Con l'imperatore Carlo V d'Asburgo ha inizio di fatto la lunga dominazione spagnola, segnata da guerre e pestilenze. E' l'epoca in cui svolgono la loro opera pastorale i cardinali Carlo e Federico Borromeo

1706-1796. Dominazione austriaca. Il governo illuminato di Maria Teresa d'Austria e del figlio Giuseppe II assicura alla città un periodo di sviluppo economico e di rinascita culturale

1796-1814. Dominio napoleonico. Nel 1805 Napoleone è proclamato imperatore e Milano diviene la capitale del Regno d'Italia

1814-1859. Dominazione austriaca. I fermenti risorgimentali esplodono nei moti popolari delle "Cinque giornate" del marzo 1848. Milano scaccia gli austriaci, che rientrano nella città nell'agosto dello stesso anno

1859. Annessione al Regno di Sardegna

1861. Proclamazione del Regno d'Italia

1898. Agitazioni operaie sfociano nella sanguinosa repressione del generale Bava Beccaris

1919. Vengono fondati i Fasci di combattimento

1943. La città è gravemente colpita dai bombardamenti

1945. Milano insorge, la città è liberata dai nazifascisti

Palazzo Isimbardi in the History of Milan

THE OWNERS

Marchesi Pallavicino (1497)

Conti Taverna (1552)

Conti Lambertenghi (1731)

Marchesi Isimbardi (1775)

Conti Taverna (1908)

Industriale Tosi (1918)

Provincia di Milano (1935)

THE EVENTS

1450-1499. Sforza period

1499-1525. With many events in quick succession, this period sees the city at the centre of a struggle between France and Spain and the establishment of French rule, which included two Sforza restorations.

1525-1706. The lengthy period of Spanish rule begins with the Emperor Charles V of Habsburg, period marked by wars and plague. It is the period in which Cardinals Carlo and Federico Borromeo carry out their pastoral work.

1706-1796. Austrian rule. The government enlightened by Maria Theresa of Austria and son Joseph II ensures a period of economic development and cultural re-birth for the city.

1796-1814. Napoleon rule. In 1805 Napoleon is proclaimed Emperor and Milan becomes the capital of the Italic Kingdom.

1814-1859. The Risorgimento unrest explodes in the people's movements during the Five days of Milan in March 1848. Milan drives out the Austrians, who re-enter the city in August of the same year

1859. Annexation to the Kingdom of Sardinia

1861. Proclamation of the Kingdom of Italy

1898. Labour troubles lead in the bloody repression of General Bava Beccaris

1919. "Fasci di combattimento" political groups are founded

1943. The city is severely damaged by bombings

1945. Milan rises up, the city is freed from the Nazi-Fascist

NOTE BIOGRAFICHE

Enrico BUTTI (Viggiu', Varese, 1847 - ivi, 1932)

Di formazione dilettantesca, grazie a una forte vena immaginativa, divenne uno dei più fecondi e ricercati scultori dell'età della scapigliatura. Numerose le sue opere funerarie e celebrative di cui il "Guerriero di Legnano" è senz'altro la più nota.

Vittorio Amedeo CIGNAROLI (Torino, 1730 - ivi, 1800)

Appartenente a una dinastia di pittori e decoratori veneti, Vittorio Amedeo operò principalmente presso i Savoia, pur mantenendo lo stile brillante e cromatico dei Veneti. Importanti le serie di vedute nel palazzo di Venaria Reale.

Angelo Maria CRIVELLI, detto il CRIVELLONE (fine XVII sec. - Parma, 1730)

Attivo nel Ducato di Milano, si dedicò principalmente a nature morte e a soggetti di caccia che risentono di un forte influsso fiammingo. Il soprannome gli fu attribuito per distinguerlo non già dal grande Carlo Crivelli (sec. XV), ma dal figlio Jacopo che con lui lavorava.

Pier Francesco MAZZUCHELLI, detto il MORAZZONE

(Morazzone, Varese, 1571 o 1573 - Piacenza, 1626)

Fra i più rigorosi interpreti dello spirito della controriforma lombarda, fu attivo nelle principali città del Ducato di Milano. Si avvale di pochi ma validi collaboratori, tra i quali il suo congiunto Isidoro Bianchi, con il quale affrescò il castello di Rivoli. Tali dipinti presentano - secondo lo studioso Mario Balconi - molte analogie con le scene bibliche di palazzo Isimbardi.

Biography Notes

Enrico BUTTI (Viggiu', Varese, 1847 - ibid, 1932)

Not professionally trained, thanks to a significant imaginative streak he became one of the most prolific and sought after sculptors of the time in scapigliatura. Numerous funeral and celebratory works, the Guerriero di Legnano (Warrior of Legnano) is without doubt the most famous.

VittorioAmedeo CIGNAROLI (Turin, 1730 - ibid, 1800)

Belonging to a dynasty of painters and decorators from Veneto, Vittorio Amedeo mainly worked with the Savoias, though keeping the brilliant, chromatic Veneto style. Series of important views in the palazzo of Venaria Reale.

Angelo Maria CRIVELLI, nicknamed the CRIVELLONE (end of 17th cent. - Parma, 1730)

Active in the Duchy of Milan, he mainly dedicated himself to dead and hunted subjects that have a significant Flemish affect. The nickname was adopted to differentiate him, not from the great Carlo Crivelli (15th cent.), but from the son Jacopo with whom he worked.

Pier Francesco MAZZUCHELLI, nicknamed the MORAZZONE

(Morazzone, Varese, 1571 or 1573 - Piacenza 1626)

One of the most rigorous interpreters of the spirit of Lombardy counter-reform, he was active in the main cities in the Duchy of Milan. He worked with only a few but effective colleagues, among them his kinsman Isodoro Bianchi, with whom he frescoed the Castle of Rivoli. These paintings introduce, according to the expert Mario Balconi, many analogies with the biblical scenes in Palazzo Isimbardi.

Francesco MESSINA (Linguaglossa, Catania, 1900 - Milano, 1995)

È considerato il Donatello del XX secolo; nel 1934 diventa titolare della cattedra di scultura a Brera. Celebri le sue figure di donna e i vitalistici cavalli. Milano conserva la maggior parte della produzione di questo scultore in un apposito museo civico a lui intitolato.

Giovanni MUZIO (Milano, 1893 - ivi, 1982)

Partecipa con Sironi e Boccioni al movimento futurista. Fin dal 1923 divenne il principale architetto e urbanista del capoluogo lombardo: sue, fra le altre, la “Cà Brutta”, l’Università Cattolica, il mausoleo dei caduti, i propilei di piazza del Duomo. Esponente del razionalismo, accademico d’Italia, Muzio apparteneva ad una scuola di architetti che sapeva coniugare la scienza alla perizia pratica, sì che spesso in prima persona insegnava il mestiere ai muratori sul cantiere.

Amos NATTINI (Genova, 1892 - ivi, 1961)

Appassionato agli studi di disegno anatomico, illustrò le opere di D’Annunzio. Apprezzato per il suo gusto visionario, si cimentò nella “Divina Commedia” per la quale profuse capitali che lo portarono al fallimento economico, ma ad un ampio riconoscimento della critica. Tutte le pubblicazioni da lui illustrate hanno un rilevante valore presso i bibliofili.

Giovanbattista TIEPOLO (Venezia, 1696 - Madrid, 1770)

In assoluto il più grande maestro della pittura scenografica, Tiepolo si inserisce nel filone dei Veneti; seppe accostare alla ricchezza cromatica e di particolari, tipica di quella scuola, una vivacità espressiva ed un gioco illusionistico unico nel genere. Attivo a Milano negli anni Quaranta del suo secolo, produsse per le maggiori case patrizie dipinti a tema storico e mitologico. Chiamato da Carlo III di Borbone a Madrid, vi passò gli ultimi anni di una vita ricca di successi, dipingendo le “Apoteosi” che rappresentano di fatto il trionfo della pittura più che dei re lì celebrati.

Francesco MESSINA (Linguaglossa, Catania, 1900 - Milan, 1995)

Is considered the Donatello of the 20th century; in 1934 he was appointed professor of sculpture at Brera. His figures of women and vitalistic horses are well known. Milan has the majority of this sculptor’s work in a public museum named after him.

Giovanni MUZIO (Milan, 1893 - ibid, 1982)

Participated with Sironi and Boccioni in the futurist movement. From 1923 onwards he was the main architect and town planner for the Lombardy capital. Works include Ca’ Brutta, Cattolica University, mausoleum dedicated to fallen soldiers, and the entrance to Piazza del Duomo. Exponent of rationalism, Italian academic, Muzio belonged to a school of architects that knew how to combine science with practical expertise, such that he often taught site builders the trade in person.

Amos NATTINI (Genoa, 1892 - ibid, 1961)

Passionate about the study of anatomical design, he illustrated the works of D’Annunzio. Appreciated for his visionary taste, he put himself to the test in the Divine Comedy, for which he squandered capital that led to financial ruin, but gained wide recognition by critics. All publications he illustrated have significant value for book lovers.

Giovanbattista TIEPOLO (Venice, 1696 - Madrid, 1770)

Undoubtedly the master of spectacular painting, Tiepolo established himself in the Veneto genre. He knew how to combine chromatic richness and particulars to expressive vivacity and illusionist play, unique in its genre, which was typical of that school. Active in Milan during the 40s of his century, he produced paintings with a historic or mythological theme for the larger

Oltre ai quadri e alle sculture che si incontrano nel percorso di visita, il patrimonio artistico della Provincia di Milano comprende numerose altre opere. Tutte accuratamente censite, sono state anche oggetto di mostre e di cataloghi dedicati all'Ottocento e al Novecento a palazzo Isimbardi. Tra le opere di pittura, citiamo "Alì Pascià di Giannina", a lungo attribuita a Francesco Hayez ma recentemente assegnata a Luigi ZUCCOLI e "Episodio dei Visconti", già attribuita all'Hayez e ora assegnata a Napoleone MELLINI; "Caccia medioevale" di Edoardo DALBONO; "Il Magno Trivulzio innanzi a Luigi XII Re di Francia" di Solone VIGANONI; "Passeggiata in Firenze, Lung'Arno nel secolo XVI" di Lorenzo DELLEANI; "Lavater" di Alberto Maso GILLI; "Porta principale della chiesa di Santa Maria in Toscanella" di Giovanni BROCCA; "Interno di Orsanmichele" di Luigi BISI.

Sono poi presenti numerose opere di maestri del Novecento come CARRA', CASCELLA e GUTTUSO.

Le opere sono collocate nelle sale di rappresentanza del palazzo ma anche negli uffici, pertanto possono essere visitate solo su richiesta e appuntamento.

aristocratic houses. Appointed by Charles III of Bourbon in Madrid, he spent the final years of his life being very successful, painting the Apotheosis that actually represents the triumph of the painting more than the kings celebrated there.

In addition to the paintings and sculptures to be found when visiting the building, the artistic heritage of the Province of Milan includes numerous other works. All accurately registered, they have also been the subject of exhibitions and catalogues dedicated to the nineteenth and twentieth centuries in Palazzo Isimbardi. Among the paintings there are Ali' Pascia' di Giannina (Ali Pascia of Janina), long attributed to Francesco Hayez but recently assigned to Luigi ZUCCOLI and Episodio dei Visconti (Episode of the Viscounts) already attributed to Hayez and now assigned to Napoleone MELLINI; Caccia medioevale (Medieval hunt) by Edoardo DALBONO; Il Magno Trivulzio innanzi a Luigi XII Re di Francia (The Great Trivulzio in front of Louis XII King of France) by Solone VIGANONI; Passeggiata in Firenze, Lung'Arno nel secolo XVI (Stroll in Florence along the Arno in the 16th century) by Lorenzo DELLEANI; Lavater by Alberto Maso GILLI; Porta principale della chiesa di Santa Maria in Toscanella (Main door of St. Mary's church in Toscanella) by Giovanni BROCCA; Interno di Orsanmichele (Interior of Orsanmichele Church) by Luigi BISI.

There are also numerous works by twentieth century artists such as CARRA', CASCELLA and GUTTUSO.

The works are displayed in official meeting rooms in the Palazzo and also in the offices, therefore they can only be seen on request or by appointment.

